

Colpo duro alla 'ndrangheta. In manette anche ex amministratori, ex sindaci, dipendenti comunali. I vicoli sotterranei per nascondere i latitanti costruiti con soldi pubblici

Platì, un paese in mano alle cosche: 125 arresti

Danilo Chirico

PLATÌ Un paese sotto il «controllo totale» alle cosche della 'ndrangheta. Un paese con una miriade di vicoli sotterranei costruiti - con soldi pubblici - per nascondere i latitanti. Un paese dal quale si riusciva a gestire in tutta tranquillità un traffico internazionale di droga. All'alba di ieri un migliaio di carabinieri ha assediato Platì, nel cuore dell'Aspromonte, per eseguire la più grande operazione contro la 'ndrangheta degli ultimi anni, l'operazione «Marina» che il comandante provinciale dell'Arma, Antonio Fiano, ha voluto dedicare «ai carabinieri morti a Nassirya». Sono 102 le persone finite in manette (gli ordini di cattura erano 125). Tra queste i boss delle cosche Barbaro, Pelle, Trimboli, ex amministratori locali, il comandante dei vigili urbani, tecnici e dipendenti comunali, 13 donne (che avrebbero sì avuto il compito di assistere i latitanti, ma non avrebbero disegnato la gestione degli affari dei clan). E i due ex sinda-

ci Antonio Aurelio e Francesco Mittiga. Il primo aveva guidato il municipio negli anni 90 ed era stato anche a capo dell'associazione dei primi cittadini della Locride. Mittiga, medico condotto di Platì, invece, è stato sindaco due volte: la prima negli anni 90, poi nel 2003 prima che il Comune fosse commissariato dall'ex prefetto di Reggio, Goffredo Sotile, per la condanna per abuso d'ufficio subita dallo stesso Mittiga.

Il quadro che emerge è inquietante. Lo riassume con efficacia il sostituto procuratore della Dda, titolare delle indagini Nicola Gratteri: «A Platì la 'ndrangheta controllava anche il respiro». I reati contestati dalla procura distrettuale sono associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, turbativa d'asta e corruzione. Ma quello che più impressiona nell'imponente impianto accusatorio (sono 1600 le pagine dell'ordinanza) è che l'amministrazione comunale per lunghi periodi, tra il 1986 e il 2003, è stata completamente in mano alle cosche. E così - per gli investigatori - i cunicoli scoperti lo scorso

luglio (una vera e propria città sotterranea che serviva a collegare le case degli affiliati alle cosche a una valle per agevolare la fuga dei latitanti nel caso di un controllo delle forze dell'ordine) sarebbero stati costruiti con l'aiuto dei tecnici comunali e addirittura con soldi pubblici. «sulla base di una delibera del consiglio comunale per la valorizzazione dell'area latitanti di fiumara». Un paese senza regole. O meglio, con le regole dei clan che, per gli inquirenti, non pagavano i contributi Ici, avevano il monopolio degli appalti «liquidi spesso senza che i lavori venissero eseguiti», che stipulavano col Comune falsi contratti di affitto di immobili, che falsificavano le gare d'appalto o le scalcavano. Che controllavano ogni movimento. Per Platì - già nota per essere uno dei centri dei sequestri di persona negli anni 70 e 80 - è un'altra batosta. Per la 'ndrangheta della Locride un colpo durissimo. Tanto che qualcuno adesso ipotizza che si stia per chiudere il cerchio attorno al capo dei capi Giuseppe Morabito, ricercato da oltre un decennio.



La legge di Fini: mezza canna e finisci in cella

Il governo l'ha varata: tolleranza zero per l'hashish, tolleranza uno per la cocaina. Il contro-progetto della sinistra

Segue dalla prima

La filosofia del provvedimento, approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri di ieri, è esplicita e la rivendica lo stesso Fini: «Drogarsi non è un innocuo esercizio di libertà che non tollera interferenze, ma è un atto di rifiuto dei più elementari doveri del singolo nei confronti delle diverse comunità nelle quali concretamente vive: rispetto a tale atto le istituzioni hanno il dovere di rispondere con un complesso di interventi, il cui presupposto non può non essere una chiara manifestazione di contrarietà». Le manifestazioni di contrarietà si chiamano sanzioni, amministrative o penali. La differenza la fa la quantità di «principio attivo» posseduto, oltre una certa soglia è reato e si rischia il carcere, sotto è «solo» illecito e le sanzioni vanno dalla sospensione della patente a quella del passaporto, per un periodo che può arrivare fino ad un anno (oggi il massimo è quattro mesi). Nessuna distinzione è contemplata, il principio vale per tutte le persone - dipendenti e non - e per tutte le sostanze. Eliminata «ogni fuorviante distinzione fra droghe leggere e pesanti» secondo quanto pensa il vicepremier, per il quale la «leggerezza di alcune droghe semplicemente non esiste». Rifacendosi ad un recente parere del Consiglio superiore della Sanità, Fini ha detto che la cannabis produce «effetti devastanti e progressivamente irreversibili sulla psiche e sul fisico». **Le sanzioni penali** «Chiunque coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce,

commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti e sostanze psicotrope» in una quantità superiore alla soglia «è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26mila a euro 260mila». Oggi le pene vanno da otto a vent'anni, ma non si applicano alle cosiddette droghe leggere. Il livello di soglia varia a seconda della sostanza: 200 milligrammi di principio attivo per l'eroina, 500 per la cocaina, 300 per l'ecstasy, 250 per hashish e marijuana, 50 per le anfetamine. **Cocaina sì, hashish no** Queste cifre, più o meno misteriose, sono chiarissime e inquietanti, per gli addetti ai lavori: «Mezzo grammo di cocaina pura è una dose da dipendenza, mentre un quarto di grammo di principio attivo dell'hashish (The) equivale, all'incirca, a tre spinelli - spiega il vicepresidente del Gruppo Abele, Leopoldo Grosso - si usa la mano pesante con le droghe leggere, dove si punisce il semplice consumo, e si fa l'opposto con quelle pesanti». Tanto più paradossale considerando, come spiega Grosso, che «la cocaina non è più una droga d'élite, è sempre più diffusa tra i giovani».

Il recupero L'obiettivo della legge è il recupero, a prescindere dal consenso dell'interessato. Per ottenere la sospensione sia della custodia cautelare (in attesa di condanna) che dell'esecuzione della pena (dopo la condanna), è necessario iniziare un programma di recupero. Programma che può essere gestito integralmente anche dalle comunità private. Il progetto approvato ieri, infatti, istituisce un

hanno detto

- Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Negri: «Ritengo un errore punire le vittime mentre occorre rafforzare le pene contro chi spaccia e specula».
- Livia Turco, Ds: «Punire consumo individuale, superare la distinzione tra droghe leggere e pesanti, aumentare le pene, significa cacciare i giovani in carcere e condannarli alla solitudine».
- Roberto Calderoli, Lega Nord: «Ancorché incavolata come una bestia per la sua proposta di voto agli immigrati, condivido completamente la proposta di Fini».
- Marco Cappato, radicali: «La criminalizzazione del comportamento di milioni di persone può essere decisa solo da uno Stato che si attribuisce la vocazione di Stato Etico. L'effettiva persecuzione di quelle persone è organizzabile e materialmente eseguibile su larga scala soltanto da parte di uno Stato Totalitario».
- Don Benzi, presidente dell'associazione Papa Giovanni XXIII: «Non esiste distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti perché i termini riguardano il modo di assunzione».

albo delle comunità che potranno «certificare la dipendenza da droga e predisporre il piano terapeutico», compiti attualmente affidati in via esclusiva ai Sert, e presso le quali potrà essere svolto il programma di recupero che consente di evitare il carcere. E persino la somministrazione di metadone sarà subordinata all'«esclusiva finalità clinico-terapeutica di avviare gli utenti a suc-

sivi programmi riabilitativi». **Sirchia è contento** Soddisfatto il ministro della Salute, Girolamo Sirchia perché: «Il provvedimento afferma che la dipendenza da qualsiasi sostanza è negativa per l'individuo e per la società, perché comporta danni all'uno e all'altro». Per Sirchia, danno è sinonimo di costo: «I costi sanitari, i costi legati agli incidenti, alle violenze e agli atti rivolti contro la società».

Sulla distinzione tra droghe leggere e pesanti però la sua posizione non sembra coincidente né con quella di Fini né con la proposta di legge: «Tutto dipende se diventa o no una dipendenza, poiché se ci si ubriaca una volta ogni tanto non è questo il problema». **Un progetto alternativo** È quello che ha presentato ieri l'opposizione, tutto l'Ulivo più Rifondazione. Il progetto, nato su iniziativa

del Forum droghe presieduto da Franco Corleone, ha un'impostazione diametralmente opposta: «depenalizzazione chiara» del consumo, misure alternative al carcere e riduzione del danno. «Alla "tolleranza zero" opponiamo il "consumo zero" - ha dichiarato la responsabile delle politiche sociali dei Ds, Livia Turco - da perseguire non attraverso la proibizione o il carcere, ma attraverso l'unica strada efficace:

prevenire, educare, non punire, prendere in carico». Secondo i deputati del centrosinistra, la proposta Fini «farà scoppiare le carceri» e Franco Corleone punta il dito contro le limitazioni previste alla somministrazione del metadone: «Ricaccerà in strada un numero elevatissimo di persone, che magari andranno a cercarsi l'eroina».

Mimmo Torrisi

Chiesta l'archiviazione del procedimento che vedeva indagati per abuso d'ufficio i pm milanesi Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, in coda ai processi Imi-Sir/ Lodo e Sme

Anche la Procura di Brescia respinge le pretese di Cesare Previti

BRESCIA La Procura di Brescia ha chiesto l'archiviazione del procedimento che vedeva indagati con l'accusa di abuso d'ufficio i pm milanesi Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, in relazione a presunte irregolarità nella gestione del fascicolo 9520/95, da cui nacquero i processi Imi-Sir/Lodo e Sme.

Il procedimento era nato da un esposto del Comitato Nazionale per la Giustizia. Nel procedimento si era costituito parte offesa Cesare Previti che, con i suoi legali Alessandro Sammarco e Giorgio Perroni, aveva svolto una copiosa attività di indagini difensive. Durante l'inchiesta sono stati sentiti alcuni magistrati della Procura di Perugia, i militari della Guardia di Finanza che si occuparono della gestione del teste Omega, Stefania Ariosto, e, per tre volte, l'ex pm di Mani Pulite, Paolo Ielo, ora al Tribunale del Riesame di Milano.

La prima reazione alla notizia della richiesta di archiviazione è stata proprio di Cesare Previti, che ha solo anticipato: «Esamineremo la richiesta di archiviazione presentata dalla Procura di Brescia e valuteremo se opporci».

Poco di più ha detto il difensore di Previti, l'avvocato Giorgio Perrone, che rimanda ai prossimi giorni ogni giudizio di merito sulla richiesta di archivia-

zione «che, è bene ricordarlo, rappresenta sempre e solo un punto di vista». Allo stato i legali del parlamentare di Forza Italia non hanno ricevuto che

una notifica del deposito della richiesta fatta a Brescia dai magistrati. Solo nei prossimi giorni i difensori dell'ex ministro, leggeranno e valuteranno le carte

nelle quali i magistrati bresciani hanno illustrato le loro ragioni, per poter opporsi entro, così stabilisce la legge, 10 giorni. La notizia arrivata in serata ha

però colto alla sprovvista gli avvocati: «Sulla base delle indagini difensive fatte - riconosce Perrone - di certo non ci aspettavamo un esito di questo tipo».

Tempo per riflettere chiede anche l'avvocato Giacomo Borrione, presidente del Comitato nazionale per la giustizia. Borrione aveva sottoscritto, insie-

me all'ex magistrato Gianfranco Sassi (segretario dell'associazione), l'esposto (un documento di una ventina di pagine datato 4 luglio) dal quale è nata l'inchiesta della procura di Brescia. Borrione e Sassi erano poi stati denunciati a loro volta dai pm Boccassini e Colombo per rivelazione di segreto di ufficio e calunnia.

Una «decisione più che scontata» che serve a ristabilire «un quadro di verità sulla vicenda, evidenziando la serenità dei colleghi Boccassini e Colombo». Così invece il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Carlo Fucci commenta la richiesta di archiviazione della procura di Brescia per i due pm milanesi. «Non entrando nella valutazione del merito del provvedimento, prendo atto di una decisione più che scontata - sottolinea Fucci - in quanto i fatti esposti nella denuncia del Comitato non erano assolutamente idonei ad integrare alcun titolo di reato».

«La richiesta della procura di Brescia - prosegue il segretario dell'Anm - conferma che tutti i colleghi titolari di quel fascicolo lo hanno gestito correttamente, come d'altra parte già emergeva dalla mancata avvezione dello stesso da parte del procuratore generale di Milano».

l'Unità **Abbonamenti** *Tariffe 2003 - 2004*

	quotidiano Italia		quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132	
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66	

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per l'intro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'elenco Cod. Swift INUITRABBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** *pubblikompass*

MILANO, via Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.46552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0131.46552
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BAIRò, via Amendola 195/S, Tel. 081.6494511
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/b, Tel. 051.4210355
CAGLIARI, via Scauro 14, Tel. 070.306308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724094-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0974.72527
CUNEO, c.so Giulini 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Milani 46, Tel. 055.581192-573666

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Amazio 21/09, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affreri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24470-4
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.386511
ROMA, via Barberis 86, Tel. 06.4200891
SARRENO, via Roma 175, Tel. 0184.501535-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811102
SPACUSCA, via Terzani 35, Tel. 0591.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250154

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il Comitato tecnico scientifico, il Direttore e i colleghi del Csi-Piemonte partecipano al lutto del dott. De Jaco per la perdita del padre

ALDO DE JACO

Torino, 14 novembre 2003

Ad esequie avvenute si annuncia la morte di

LILIANA LIPPI PIERALLI

La famiglia ringrazia i medici e gli infermieri dell'Unità di cure palliative dell'Asl di Firenze che hanno alleviato la sua sofferenza.

Firenze, 14 novembre 2003

Alfiero Grandi ricorda l'amico e compagno

MARCELLO TENTENNI

ed è vicino al dolore di Letizia e dei familiari.

Bologna, 14 novembre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK** *pubblikompass*

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri **06/69548238 - 011/6665258**